

Referendum Atac, blitz della sindaca “In autunno con voto elettronico”

Metro ancora bloccata: “Era polvere, non fumo”. Saltato anche l'appalto per pulire i binari

FAVALE E GENTILE, pagine II e V

Campidoglio

Atac, il referendum può attendere

Blitz di Raggi: “In autunno costerà meno, forse lo faremo elettronico”. Opposizioni in rivolta, Fassina espulso

Di che cosa stiamo parlando



Un anno fa, i Radicali hanno dato il via a una raccolta firme per un referendum sulla liberalizzazione di Atac: entro la fine del 2019, il servizio di trasporto pubblico locale, verrà messo a gara. A fine gennaio, dopo la consegna delle oltre 30.000 firme, la sindaca ha fissato la consultazione per il 3 giugno. Ora la decisione di far slittare il referendum in autunno

MAURO FAVALE

Prendere tempo. E rinviare l'unico appuntamento sul quale, in un incrocio pericoloso di date, il Campidoglio può dire l'ultima parola. C'è soprattutto questo ragionamento dietro la decisione a sorpresa della giunta Raggi di far slittare a un generico «prossimo autunno» il referendum cittadino sulla liberalizzazione dell'Atac promosso dai Radicali e convocato sulla spinta delle oltre 30.000 firme raccolte nei mesi scorsi.

Una decisione comunicata con una nota partita dal Campidoglio e di cui non si era fatta menzione alcuna appena tre giorni fa, durante il consiglio straordinario sulla municipalizzata dei trasporti che vive uno dei momenti più delicati della sua esistenza: il prossimo 30 maggio, l'azienda è attesa in udienza presso il Tribunale fallimentare per la discussione del piano di concordato già parzialmente bocciato dai giudici che hanno contestato diversi punti e richiesto integrazioni per approvare la strada proposta per rientrare del debito da 1,3 miliardi. Sempre quel giorno scade anche l'ultimatum del ministero dei Trasporti per il rinnovo della fidejussione a garanzia dei conti aziendali.

Un incrocio di date dalle quali dipenderà il destino di Atac e che, in un senso o in un altro, avrebbe potuto contribuire a da-

re al referendum la spinta giusta per superare il quorum richiesto del 30%. E questo nonostante la consultazione fosse stata inizialmente fissata per il 3 giugno, al culmine di un ponte. Anche per questo, insomma, la sindaca (che da tempo si è dichiarata contraria alla liberalizzazione della partecipata dei trasporti) ha usato la carta del rinvio motivandolo così: «La scelta è maturata in considerazione dell'indizione delle elezioni amministrative nei municipi III e VIII in programma il prossimo 10 giugno 2018, data definita successivamente a quella del referendum».

Saltata la finestra del 4 marzo, con Politiche e Regionali insieme, l'election day era diventata un'opzione impraticabile: la legge, infatti, non consente di svolgere contemporaneamente referendum cittadini e elezioni amministrative. Per evitare di «obbligare di fatto i cittadini a recarsi alle urne per tre votazioni (compreso l'eventuale ballottaggio, ndr) nel solo mese di giugno», scrive la sindaca, è stato deciso di far slittare la consultazione su Atac all'autunno. Formalmente, dietro la scelta, c'è anche una questione di risparmi: «La consultazione del 3 giugno – prosegue la nota della prima cittadina – avrebbe un costo di 16 milioni di euro. Tale cifra potrebbe ridursi in autunno: è allo studio la possibilità di impiegare un sistema elettronico dedicato

alla votazione». Sarebbe la prima volta, anche se ancora manca una regolamentazione delle modalità di svolgimento. In ogni caso, la data del referendum verrà stabilita più in là, con un'ordinanza della sindaca, «dopo aver sentito, come da regolamento, la conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari e i rappresentanti dei comitati promotori del referendum».

La notizia irrompe durante il consiglio comunale convocato per discutere di aziende municipalizzate e scatena le proteste. Stefano Fassina, rappresentante di Sinistra italiana, viene espulso: «Il rinvio del referendum su Atac è inaccettabile – accusa – la sindaca e la sua giunta, in un solo colpo, hanno umiliato gli oltre 30.000 cittadini che lo avevano richiesto». Ma sono tutte le opposizioni a insorgere. Il Pd definisce la scelta «una vergogna», con la sindaca e la giunta che «si prendono gioco dell'Aula e dei romani. Siamo di fronte a un ennesimo colpo di mano». Addirittura il consigliere dem Orlando Corsetti offre la sua solidarietà alla maggioranza M5S «tenuta all'oscuro dalla giunta sul rinvio. Ormai è una maggioranza virtuale e teleguidata: vi hanno ridotto a vidimatori di scelte prese altrove». «Un atto arbitrario» lo bolla il gruppo dei Fratelli d'Italia, con l'M5S che prova a insistere sui punti già richiamati dalla nota della sindaca: risparmi («probabili», dice la consi-

gliera grillina Annalisa Bernabei) e opportunità per una maggiore informazione. Fuori dall'Aula, in-

tanto, protesta anche "Mejo de no", il comitato per il no (dunque sulla stessa linea della sindaca

contraria alla liberalizzazione): «Raggi ha paura dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Le grane (giudiziarie e non) dell'azienda di trasporti

1 Il concordato
Il 30 maggio, il Tribunale fallimentare deciderà sul piano di concordato per Atac. Uno strumento per rientrare del debito di 1,3 miliardi che grava sull'azienda.

2 La fideiussione
Sempre il 30 maggio, scade l'ultimatum del ministero dei trasporti per il rinnovo della fideiussione a garanzia dei conti della municipalizzata.

3 Il referendum
Il prossimo autunno si dovrebbe tenere il referendum sulla messa a gara di Atac



Una manifestazione sotto al Campidoglio dei sindacati contrari alla liberalizzazione di Atac